

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

sulla contabilità dello Stato. Ora, quando io trovo una persona così distinta, così perita delle cose contabili, la quale scrive che ha speso quattro anni a capirla, e che allora capi di non averla capita prima, io vi domando: ma credete proprio di potere estendere la logismografia agli uffici d'intendenza ed agli altri uffici esecutivi? Credete proprio voi che questi poveri *travet* a 1200, a 1500, a 1800 lire che noi altri trabalziamo dalle Alpi in Sicilia, dalla Venezia in Sardegna, siano in condizione di farsi una idea della logismografia?

Se un ragioniere distintissimo impiegò quattro anni per comprenderla, non è un'esagerazione il supporre che la massa dei contabili vi impieghi almeno otto anni. Ed in questo periodo di studio che avverrà?

Finora non fu applicata che alla ragioneria generale ed all'economato generale; ma la si sta applicando, credo, alle intendenze; poi la si vorrà applicare agli altri uffici secondari. Ora la mia preoccupazione è questa, che una volta che sia applicata a tutti gli uffici, più non sia possibile di avere conti esatti e precisi, più non si riesca a stabilire la vera situazione delle nostre finanze.

Dissi che è stata applicata all'economato generale. L'economato, notatelo bene, non ha che quattro capitoli di spesa da amministrare.

Ebbene, voi trovate un volume d'istruzioni di 270 pagine; trovate che la scrittura logismografica si svolge, notatelo bene, in 12 minute, l'una diversa dall'altra, oltre al giornale, il quale si compone di 181 prospetti diversi, alcuni intestati in forma algebrica, con lettere alfabetiche maiuscole e minuscole, ciascuna delle quali ha un esponente.

Io che ho qualche velleità d'intendermi di contabilità, domandai a me stesso se è possibile che si cavi qualche costrutto da conti tenuti a questo modo. Spero che l'onorevole ministro per le finanze acquieterà le mie inquietudini; spero che l'onorevole Maiorana-Calatabiano, il quale, come ministro d'agricoltura e commercio, ha ordinato che la logismografia venisse insegnata nelle scuole tecniche, vorrà anche rassicurarmi in proposito; imperocchè esso non può aver ordinato tale insegnamento senza essersi reso conto di ciò che sia la logismografia.

#### Ritorno al bilancio.

Se i nostri bilanci preventivi coincidessero coi bilanci di cassa, si troverebbe colla massima facilità l'avanzo od il disavanzo; ma questo *desideratum* è ancora per noi molto lontano. Pur troppo abbiamo bilanci di cassa, bilanci di tesoreria, bilanci di competenza, i quali tutti, necessariamente, ci danno risultati diversi. Non voglio parlare nè del 1874, nè

del 1875, nè del 1876. Sta in fatto che per gli accennati anni non solo non abbiamo avuto il pareggio, ma fummo da esso assai lontani; avvegnacchè il disavanzo medio sia stato non inferiore ai 60 milioni. Mi occuperò bensì dei bilanci del 1877, del 1878 e del 1879.

Secondo quello che ce ne disse l'onorevole ministro per le finanze, il 1877 si sarebbe chiuso con un avanzo di 712 mila lire in cifra tonda; trascurò le centinaia di lire. Ora io trovo che il 1877 presenta un disavanzo di 31 milioni in cifra tonda.

Come può esserci una differenza così notevole tra gli apprezzamenti miei e quelli dell'onorevole ministro delle finanze?

È facile spiegare questa differenza.

Nella situazione del Tesoro al 31 dicembre 1877, a pagina 52, è detto che nella trasformazione dei capitali v'è un miglioramento di 19 milioni. Infatti nella categoria *Trasformazione di capitali*, trovo all'entrata 137 milioni, alla spesa 156; quindi un miglioramento di 19 milioni.

Se questo fosse vero, evidentemente l'avanzo del 1877 dovrebbe essere, non di 712 mila lire, ma, tenuto conto dei rotti, di 20 milioni e più. Ora d'onde questa differenza?

Nella spesa furono comprese molte partite che proprio nulla hanno a che fare colla trasformazione dei capitali. Togliendo queste partite, si hanno per il 1877 questi estremi: all'entrata, 132 milioni; alla spesa, 98 milioni. Quindi uno svantaggio, o se volete, un maggiore indebitamento di 32 milioni. Diffalcate da questa somma le 712 mila lire di avanzo, ed avrete un disavanzo di 31 milioni e più.

Vengo ora al 1878.

Pel 1878 l'onorevole ministro delle finanze accusava un avanzo di 10 milioni.

Accetto questa cifra. Ma anche pel 1878 debbo fare la stessa operazione che feci pel 1877. Nel movimento del patrimonio dello Stato, le somme consacrate ad estinzione di debiti ammontano a 77 milioni, per la parte ordinaria, a 2 milioni per la parte straordinaria, in totale 79 milioni tondi.

Vediamo quali sono per il 1878 le somme dell'entrata per vendita di beni stabili, per accensione di nuovi debiti e via dicendo.

Trovo anzitutto per prodotto di vendita di beni immobili 44 milioni; per affrancamento di canoni, 4 milioni; per accensione di nuovi debiti 76 milioni; in complesso 125 milioni.

Siccome, come dissi, la spesa è di 79 milioni, ho una differenza, ossia un maggior indebitamento di 46 milioni, da cui detratto l'avanzo di 10 milioni, mi resta un disavanzo effettivo di 36 milioni.

Io, partendo dagli stessi concetti, trovo anche un